

LO STATO EBRAICO FORTIFICA I CONFINI, MA GLI ULTRA-ORTODOSSI LO INDEBOLISCONO DALL'INTERNO

Israele, la democrazia minacciata dai religiosi

Una "Villa nella giungla": così vedono Israele il ministro della Difesa Ehud Barak ed il Primo Ministro Benjamin Netanyahu, nell'attuale contesto mediorientale. "Un'isola minacciata che bisogna difendere" e per questo il piccolo Stato deve corazzare i propri confini con l'erezione di mura da difesa, ora in atto a ridosso della frontiera con l'Egitto, dopo quella ultimata a margine della Giordania e quella ben più nota che isola dalla Cisgiordania. La messa in sicurezza è necessaria e per questo Israele dovrà teoricamente poter venir chiuso ermeticamente. Ma c'è un avversario più insidioso che si annida direttamente nelle sue vene e da cui trae una doppia linfa: da un lato il fanatismo religioso di parte della comunità ebraica ortodossa e dall'altro l'estremismo messianico dei coloni.

Ultimamente gli israeliani sembrano aver bruscamente riscoperto questo doppio radicalismo che mina la democratica base dell'intero paese: il problema tra laici e religiosi - di cui vi sono parecchi livelli - non è cosa nuova, ma ora si è accentuato soprattutto demograficamente, in quanto si arriva a sette, dieci, undici figli per coppia ortodos-

sa. Alcuni raggiungono l'oltranzismo del non riconoscimento dello Stato, pur avendo dei loro rappresentanti eletti nelle più alte sfere politiche. Questi delegati sono troppo spesso l'ago della bilancia nelle decisioni della destra del paese al governo. Gli ultraortodossi - all'incirca il 10% della popolazione ebraica di Israele - non prestano servizio militare. Per le loro famiglie molto numerose lo stato fornisce la casa, oltre al sussidio che agli uomini consentono il proseguimento negli studi religiosi. Lavorano quindi solo le donne - al contrario che nella comunità ultraortodossa di New York - generalmente nelle loro scuole o nel mondo dell'Hi-tech. Da un lato sono essenziali per mantenere la religione dal punto di vista storico, dall'altro sono una vera spina nel fianco dello Stato.

Alcuni fatti hanno recentemente turbato l'opinione pubblica. Da un lato l'intolleranza verso una bambina di 8 anni accusata di indecenza perché aveva "mostrato le braccia", dall'altro una studentessa di 28, soprannominata la "Rosa Parks israeliana" - in ricordo della giovane ragazza di colore nell'Alabama del 1955 - che



è stata minacciata per non essersi accomodata nel fondo di un autobus frequentato da giovani "haredim" (e quindi accusata di volerli "distrarre"). Non ultimo l'atteggiamento di una ventina di persone che hanno indossato vestiti simili alle uniformi a strisce dei campi di concentramento e giacche pesanti con la stella gialla imposta dal Nazismo, per sostenere l'obbligo della sepa-

razione dei sessi in luoghi pubblici. Di alcuni quartieri di Gerusalemme dei coloni ha invece messo a segno l'esercito israeliano colpevole di evacuare una colonia selvaggia dichiaratamente non israeliana. Non accade in Arabia Saudita, dove il talebano, dove alle donne viene vietato di aprirsi fino all'ultima fessura. In Iran dove perfino i manichini non possono essere completamente vestiti. Contando le guerre di religione, come prima di partire per la riconquista di Santa, il marito rinchiudeva la sposa in una tuta di castità all'ultimo grido. allora. Parliamo del solo Stato dove la democrazia non è stata imposta dalla volontà di altri paesi, ma è stata voluta dagli ebrei e dagli arabi israeliani. Deve essere salvaguardata. Perfino a scapito del voto dei religiosi, Israele deve essere ultra-democratico.

ALAN

EBRAICO FORTIFICA I CONFINI, MA GLI ULTRA-ORTODOSSI LO INDEBOLISCONO DALL'INTERNO

ele, la democrazia minacciata dai religiosi

la giungla": così vedono Israele della Difesa Ehud Barak ed Benjamin Netanyahu, nell'at-tiorientale. "Un'isola minac-cifendere" e per questo il pic-zazzare i propri confini con l'e-difesa, ora in atto a ridosso l'Egitto, dopo quella ultima-Giordania e quella ben più a Cisgiordania. La messa in-ria e per questo Israele dovrà venir chiuso ermeticamente. io più insidioso che si annida ue vene e da cui trae una dop- il fanatismo religioso di par-ebraica ortodossa e dall'altro anico dei coloni.

aeliani sembrano aver brusca-uesto doppio radicalismo che a base dell'intero paese: il pro-giosì - di cui vi sono parecchi nuova, ma ora si è accentuato raficamente, in quanto si arri-dici figli per coppia ortodos-

sa. Alcuni raggiungono l'oltranzismo del non ri-conoscimento dello Stato, pur avendo dei loro rappresentanti eletti nelle più alte sfere politiche. Questi delegati sono troppo spesso l'ago della bilancia nelle decisioni della destra del paese al governo. Gli ultraortodossi - all'incirca il 10% della popolazione ebraica di Israele - non presta-no servizio militare. Per le loro famiglie molto numerose lo stato fornisce la casa, oltre al sussidio che agli uomini consentono il proseguimen-to negli studi religiosi. Lavorano quindi solo le donne - al contrario che nella comunità ultraor-todossa di New York - generalmente nelle loro scuole o nel mondo dell'Hi-tech. Da un lato sono essenziali per mantenere la religione dal punto di vista storico, dall'altro sono una vera spina nel fianco dello Stato.

Alcuni fatti hanno recentemente turbato l'opi-nione pubblica. Da un lato l'intolleranza verso una bambina di 8 anni accusata di indecenza perché aveva "mostrato le braccia", dall'altro una studentessa di 28, soprannominata la "Rosa Parks israeliana" - in ricordo della giovane ragazza di colore nell'Alabama del 1955 - che



è stata minacciata per non essersi accomodata nel fondo di un autobus frequentato da giovani "haredim" (e quindi accusata di volerli "distrar-re"). Non ultimo l'atteggiamento di una ventina di persone che hanno indossato vestiti simili alle uniformi a strisce dei campi di concentramen-to e giacche pesanti con la stella gialla imposta dal Nazismo, per sostenere l'obbligo della sepa-

razione dei sessi in luoghi pubblici e marciapiedi di alcuni quartieri di Gerusalemme. Il fanatismo dei coloni ha invece messo a soqquadro una ba-se dell'esercito israeliano colpevole di aver fatto evacuare una colonia selvaggia insediata in terra dichiaratamente non israeliana.

Non accade in Arabia Saudita o nell'Afganistan talebano, dove alle donne viene intimato di co-prirsi fino all'ultima fessura degli occhi, né in Iran dove perfino i manichini dei negozi devo-no essere completamente vestiti. Non stiamo rac-contando le guerre di religione del medioevo do-ve prima di partire per la riconquista della Terra Santa, il marito rinchiudeva la moglie nella cin-tura di castità all'ultimo grido per la moda di allora. Parliamo del solo Stato del medio oriente dove la democrazia non è stata "suggerita" dal-la volontà di altri paesi, ma è radicata nei cuori degli ebrei e degli arabi israeliani e che da loro deve essere salvaguardata.

Perfino a scapito del voto dell'elettorato politi-co ultrareligioso, Israele deve rimanere un paese ultra-democratico.

ALAN D. BAUMANN